

L'arte rupestre nella penisola e nelle isole italiane: rapporti tra rocce incise e dipinte, simboli, aree montane e viabilità

Rock art in the Italian peninsula and islands: issues about the relation between engraved and painted rocks, symbols, mountain areas and paths

A cura di

**Francesco M. P. Carrera
Renata Grifoni Cremonesi
Anna Maria Tosatti**

Access Archaeology





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD

Summertown Pavilion
18-24 Middle Way
Summertown
Oxford OX2 7LG
www.archaeopress.com

ISBN 978-1-78969-823-7
ISBN 978-1-78969-824-4 (e-Pdf)

© the individual authors and Archaeopress 2021



Atti del 20th International Rock Art Congress IFRAO 2018 – sessione H2: *Rock art in the Italian peninsula and islands: issues about the relation between engraved rocks and painted, symbols, mountain areas and paths*

Impaginazione ed editing: Francesco M. P. Carrera

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni presenti in questo libro. Gli autori sono responsabili di tutte le informazioni contenute nei loro interventi. Gli interventi sono stati pubblicati nel modo in cui sono stati consegnati alla redazione.

The Organising Committee is not responsible for statements or opinions contained in this book. Therefore, the authors are fully responsible for all informations contained in their papers. The papers are published in the way they have been delivered to the publisher.

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website www.archaeopress.com

Prefazione

Presentiamo in questa veste gli Atti della sessione H2 “*Rock art in the Italian peninsula and islands: issues about the relation between engraved and painted rocks, symbols, mountain areas and paths / L’arte rupestre della penisola italiana e delle isole: problemi relativi al rapporto tra rocce incise e dipinte, simboli, territori montani e viabilità*”, del XX International Rock Art Congress IFRAO 2018 - “*Standing on the shoulders of giants/Sulle spalle dei giganti*” tenutasi il giorno 30 agosto 2018 in Valcamonica (Darfo Boario Terme, BS).

Questa sessione continua idealmente le tematiche pubblicate nel volume “*L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative*” che ha raccolto gli interventi della Tavola rotonda, dal medesimo titolo, tenutasi presso il Cantiere delle navi di Pisa il 5 giugno 2015.

L’argomento ha messo in evidenza alcune problematiche relative all’arte rupestre post – pleistocenica lungo la dorsale appenninica. Si tratta di testimonianze che sono venute aumentando negli ultimi anni, grazie anche al numero sempre più crescente di studi che, pur fornendo una documentazione certamente meno spettacolare rispetto alle grandiose manifestazioni dell’arco Alpino, quali i più noti monte Bego e Val Camonica, offrono nuove prospettive interpretative estremamente interessanti. Queste manifestazioni, pur con caratteristiche diverse e peculiari, si riallacciano a quell’aspetto iconografico che vede come soggetti antropomorfi, rari zoomorfi, e vari altri simboli, anche aniconici, tutti stilizzati.

Un aspetto particolare è quello della localizzazione di tali incisioni in piccoli ripari inadatti all’abitazione, o su rocce isolate in zone impervie, spesso luoghi idonei al controllo del territorio e della viabilità. Emerge quindi la possibilità di interpretare questi siti non solo come luoghi cerimoniali ma anche come luoghi funzionali agli aspetti socio-economici e di potere delle comunità che occupavano tali territori. Sono pertanto state tracciate le seguenti tematiche:

- Quadro di sintesi della situazione peninsulare e insulare.
- Rapporto dei siti col territorio relativamente al paesaggio naturale e antropico.
- Arte rupestre e viabilità: scambi culturali e controllo del territorio.
- Probabili significati legati ai cicli solari e stellari: simboli e interpretazioni.

In questa sessione sono state inoltre prese in esame anche regioni che non rientrano nella dorsale appenninica, come il Trentino, la Sicilia e la Sardegna nonché la Corsica, ricche anch’esse di manifestazioni di arte rupestre, similari a quelle della penisola italiana, e per le quali sono state affrontate tematiche comuni sia sull’aspetto iconografico come ad esempio polissoir, coppelle e pennati, sia come possibile funzione legata, appunto, alla viabilità e al territorio.

Aver incluso anche le grandi isole del mar Tirreno, assenti nel primo colloquio di studi, ha significato riconnettere idealmente il panorama socio-commerciale antico che, per mezzo della posizione centrale nel Mediterraneo ha svolto un ruolo di raccordo tra Oriente, Occidente e nord Europa, in un tentativo di riconnettere ambiti geografici che spesso sono separati solo da settorializzazioni o “chiusure scientifiche” ma che in passato dovevano avere rapporti molto più intensi sia negli scambi commerciali che in quelli, di conseguenza, culturali.

È stata poi aggiunta la sezione “Addenda” nella quale sono presenti alcuni studi che, nonostante non siano stati presentati durante la sessione del convegno, si collegano e in alcuni casi completano le tematiche trattate nel presente volume.

FRANCESCO M.P. CARRERA, RENATA GRIFONI CREMONESI, ANNA MARIA TOSATTI

INDICE

Prefazione	3
INDICE.....	4
IFRAO 2018 – SESSION 2H: ROCK ART IN THE ITALIAN PENINSULA AND ISLANDS: ISSUES ABOUT THE RELATION BETWEEN ENGRAVED AND PAINTED ROCKS, SYMBOLS, MOUNTAIN AREAS AND PATHS	6
<i>R. Grifoni Cremonesi</i> . Siti rupestri con manifestazioni artistiche dipinte e incise lungo la dorsale degli Appennini in Italia: paesaggio e viabilità, uso del territorio, simboli ricorrenti	8
<i>N. Pederagnana, F. Cavulli</i> . La via segnata: Pianaura e le incisioni rupestri nel paesaggio del Monte Stivo (TN) ..	31
<i>F.M.P. Carrera, A.M. Tosatti</i> . La media valle del Magra, paesaggi montani preistorici tra culto, commercio e controllo del territorio: un'interpretazione topografica alla luce delle nuove scoperte.....	61
<i>A.M. Tosatti</i> . Incisioni rupestri nel territorio delle Alpi Apuane tra Massa e Lucca.....	90
<i>F.M.P. Carrera, S. Tonarelli, A.M. Tosatti</i> . Petroglifi protostorici nella valle del Frigido (MS): posizione, controllo e uso del territorio	129
<i>T. Di Fraia</i> . Le raffigurazioni incise e dipinte della Parete Manzi di Montelapiano (Abruzzo) e possibili collegamenti con mobilità e transumanza	157
<i>C. Ciabarra, T. Di Fraia, G. Furiassi, G. Palmerini, A. Vianello</i> . La Pietra delle Croci di Lettopalena (Chieti, Abruzzo): primi rilievi e prime indagini.....	180
<i>A. Gravina</i> . L'arte Rupestre Nel Gargano. Considerazioni.....	199
<i>A. Gravina</i> . Alcuni stilemi dell'arte rupestre preistorica del Gargano. Proposte di interpretazione.....	228
<i>D. Servidio, D. Sigari, F. Larocca</i> . Nuove evidenze di arte rupestre in Calabria.....	254
<i>A. Filippi, A. Gallina, R. Giglio, G. Mannino</i> . L'arte rupestre nel territorio di Trapani (Sicilia). Le incisioni lineari: analisi dei siti e loro relazioni con il territorio	271
<i>A. Orlando, G. Biondi, P. Romano, E. Messina</i> . Arte e siti rupestri nel Val Dènone (Sicilia Nord-Orientale): il Riparo Cassataro, la Pietraperciata, la Rocca Pizzicata, la Rocca San Marco, l'Altipiano dell'Argimusco ed il Riparo della Sperlinga.....	306
<i>R. Cicilloni, M. Cabras, C. Mannu, E. Atzeni</i> . La grotta del "Bagno Penale" a Cagliari (Sardegna, Italia): arte preistorica e paesaggio.....	341
<i>F.M.P. Carrera, A. Depalmas, L. Doro, S. Massetti</i> . Incisioni rupestri pre-protostoriche della Sardegna. Una ricerca in corso	359
<i>F. Lorenzi, A. Nonza-Micaelli, A. Colonna</i> . L'art rupestre de la Corse.....	392
ADDENDA	419
<i>R. Grifoni Cremonesi</i> . Les animaux dans le rituel et dans l'art pendant la préhistoire italienne	420
<i>C. Metta</i> . Le decorazioni vascolari geometriche e figurative dell'abitato del Bronzo Finale di Sorgenti della Nova: analisi stilistica e diffusione.....	435
<i>M. Foti</i> . Le modalità di sfruttamento del territorio in Lunigiana in età pre-protostorica: analisi spaziali preliminari e considerazioni alla luce delle ultime ricerche	461

Regioni trattate nel presente volume



IFRAO 2018 – SESSION 2H: ROCK ART IN THE ITALIAN PENINSULA AND ISLANDS: ISSUES ABOUT THE RELATION BETWEEN ENGRAVED AND PAINTED ROCKS, SYMBOLS, MOUNTAIN AREAS AND PATHS

Thursday 30 August 8.30 – 13.30; 14.30 -18.30

Chaired by:

Renata Grifoni Cremonesi, formerly Università degli studi di Pisa, Italy

Anna Maria Tosatti, formerly Soprintendenza Archeologia Toscana, Italy

Françoise Lorenzi, formerly Université de Corse, France

Anna Depalmas, Università di Sassari, Italy

This session intends to resume the issues discussed during the Round Table “L’arte rupestre dell’età dei metalli nella penisola italiana: localizzazione dei siti in rapporto al territorio, simbologie e possibilità interpretative” that took place in Pisa in 2015. The addressed issues were related to the Post-Pleistocene rock art along the Apennine ridge; in recent years an increasing amount of data has been collected, characterized by a regional and peculiar iconography with some common elements: anthropomorphic figures, weapons, daggers, halberds and other several symbols, all stylised. A peculiarity of this research is the site’s locations within small shelters, inappropriate for habitation or in places suitable for supervising mountain and territory roads; this research demonstrates similarities to that carried out in the Western Mediterranean Sea. A new topic that has not been discussed during the Round Table is about the possible interpretations of some engravings as solar and stellar symbols related to the measuring of time and to economic, daily and seasonal factors.

Therefore, the proposed guidelines are:

- A brief summary of the peninsular and its regionally distinct aspect.
- Relation between sites and territory regarding natural and anthropic landscape.
- Rock art and routes: cultural trades and supervision of the territory.
- Probable meanings linked to solar and stellar cycles: symbols and interpretations.

Program

- 8.30 – 9.00 Renata Grifoni Cremonesi: *Rupestrian sites with painted and engraved rocks in Apenninic Italy: symbols, use, paths and routes*
- 9.00 – 9.30 Nicola Pedegnana, Fabio Cavulli: *The marked route: Pianura and rock engravings in the Mount Stivo landscape (SW Trentino region, NE Italy).*
- 9.30 – 10.00 Francesco Marco Paolo Carrera, Anna Maria Tosatti: *The middle Magra river valley, prehistoric mountain landscapes between rituals, trade and control of the territory: a topographical interpretation in light of new discoveries.*
- 10.00 – 10.30 Anna Maria Tosatti: *Rock engravings in the area around the Apuan Alps between Massa and Lucca (Tuscany, IT).*
- 10.30 – 11.00 Francesco Marco Paolo Carrera, Silvio Tonarelli, Anna Maria Tosatti: *Petroglyphs in the Frigido Valley: location, land use ad control.*
- 11.00 – 11.30 Françoise Lorenzi, Antonia Colonna, Angélique Nonza-Micaelli, Michel Claude Weiss: *L’art rupestre de la Corse.*
- 11.30 – 12.30 Carla Mannu, Riccardo Cicilloni, Marco Cabras, Enrico Atzeni: *The cave of “Bagno Penale” at Cagliari (Sardinia, Italy): prehistoric rock art and landscape.*
- 12.30 – 13.00 Armando Gravina: *Some prehistoric figures of Gargano rock art. A proposal of interpretation.*
- 13.00 – 13.30 Armando Gravina: *Rock art in the Gargano: considerations.*
- 13.30 – 14.30 Lunch break

- 14.30 – 15.00 Francesco M.P. Carrera, Anna Depalmas, Luca Doro, Susanna Massetti: *Pre-protohistoric carving rocks in Sardinia. A research in progress.*
- 15.00 – 15.30 Tomaso Di Fraia: *The engraved and painted figures on the Parete Manzi of Montepiano (Abruzzo) and possible connections with mobility and tranhumance.*
- 15.30 – 16.00 Caterina Ciabarra, Tomaso Di Fraia, Gianni Furiassi, Guido Palmerini, Andrea Vianello: *The “Pietra delle Croci” di Leopattena (Chieti, Abruzzo): first reproduction and investigations.*
- 16.00 – 16.30 Guido Palmerini: *The influence of environmental context in rock art: paintings, engravings and symbols from the Anfratto Palmerini.*
- 16.30 – 17.00 Davide Servidio, Dario Sigari, Felice Larocca: *New Evidence of Rock Art in Calabria.*
- 17.00 – 17.30 Antonino Filippi, Rossella Giglio, Antonino Gallina, Giovanni Mannino: *The Rock Art in the territory of Trapani (NW Sicily). Linear engraving: analysis of settlements and their relationship to the landscape.*
- 17.30 – 18.00 Andrea Orlando, Giacomo Biondi, Emilio Messina: *Rock Art and Rock Complexes in Val Dènone (Sicily): Riparo Cassataro, Rocca Pizzicata, Rocca San Marco, Altipiano dell’Argimusco and Riparo della Sperlinga.*

Siti rupestri con manifestazioni artistiche dipinte e incise lungo la dorsale degli Appennini in Italia: paesaggio e viabilità, uso del territorio, simboli ricorrenti

Renata Grifoni Cremonesi*

*già Università degli Studi di Pisa, Cattedra di Paleontologia

Abstract: *Rupestrian sites with painted and engraved rocks in Appenninic Italy: paths and routes, land use, symbols.*

Examination will be carried out on certain sites (in caves or in the open air) where evidence of cults or rites (agrarian, water, geothermal manifestations) have been discovered. Votive offerings are very often found in 'transit' or 'control' sites; or upon dominant or isolated ground. Further examination will also be carried out on sites along the Italian peninsula where incisions and/or schematic paintings attributed to the end of the Neolithic and metal age have been discovered.

Despite the overlapping of various epochs, in many of these sites certain distinguishable symbols recur (anthropomorphisms, stars, hourglasses, double zig-zags, etc.). These are also present over vast European areas and are often components of complex scenarios. These manifestations are invariably found upon rocky walls or small shelters with difficult access but with dominant transit routes or mountain path crossroads. Thus, the true reason for the presence of such recurring symbology could have many causes beyond reference to cults. One could hypothesise that the sites were sacred places continuing on over historical epochs; and that these symbols were, at the same time, signs of territory and control. Another problem concerns the possible representations of constellations.

Keywords: *Rock Art, Apennine Sites, Engraving Locations, Paths and Routes.*

Riassunto:

Vengono presi in esame alcuni siti (in grotta, in ripari o all'aperto) dove sono state evidenziate tracce di culti e riti (agrari, delle acque, manifestazioni geotermali), siti che spesso sono lungo punti di transito o di controllo dei territori e che, lungo la penisola italiana, recano incisioni rupestri o pitture attribuibili al periodo tra la fine del Neolitico e l'Età del bronzo. In questi siti sono ben distinguibili simboli ricorrenti (antropomorfi, stelle, zig zag, simboli solari, cruciformi ecc.) che sono presenti in vaste aree europee e che spesso compongono scene complesse. Queste manifestazioni si trovano quasi sempre su pareti rocciose o in piccoli ripari di difficile accesso ma situati in posizioni dominanti vie di transito o valichi montani.

Per l'interpretazione del significato di questi simboli ricorrenti sono state proposte varie spiegazioni quali la sacralità di determinati luoghi, continuata attraverso le epoche, ma anche motivazioni funzionali quali segnali di controllo dei territori di pascolo e agricoltura o di percorsi collegati agli scambi. Tra le varie interpretazioni ci sono anche quelle collegate alla possibile rappresentazione di costellazioni quali segnali di siti di osservazione astronomiche.

Parole chiave: *Arte rupestre, località appenniniche, luoghi di incisione, viabilità e commerci.*

Come già scritto in precedenti lavori¹, l'arte rupestre postpaleolitica italiana era nota per le imponenti manifestazioni dell'arco alpino mentre poco conosciuti erano gli scarsi siti con incisioni o pitture rupestri segnalati per l'Appennino e per le isole: erano noti quelli della Liguria e pochi altri dall'Abruzzo e dal Lazio oltre alle importanti scene dipinte di Grotta dei Cervi e Grotta Cosma di Porto Badisco, Levanzo, e alcune grotte siciliane² e il Riparo Ranaldi (noto anche come Tuppo dei Sassi) in Basilicata³.

L'interesse per l'arte postpaleolitica, sviluppatosi soprattutto nel Levante iberico e nella Francia meridionale, vide ampliarsi questo campo di ricerca anche in Italia e numerose sono state le scoperte di

¹ GRIFONI CREMONESI 2014, 2017; ASTUTI *et Al.* 2008; COLOMBO *et Al.* 2013.

² GRAZIOSI 1973; 1980.

³ DE BORZATTI, VON LÖWENSTERN, INGLIS 1990.

nuovi siti con incisioni o pitture, certamente non spettacolari come quelle del Monte Bego e della Valcamonica, ma dotate di caratteristiche specifiche ed omogenee lungo tutta la dorsale appenninica⁴.

Una prima constatazione è quella relativa ai segni presenti sulle rocce, ridotti a simboli astratti per noi in gran parte inintelligibili: l'interpretazione dei simboli affronta questo problema già dallo studio di alcuni segni nelle grotte paleolitiche e poi con lo studio delle ceramiche e delle statuine neolitiche, espressione, secondo molti studiosi, di culti dedicati a divinità femminili nelle comunità agricole⁵.

I simboli più frequenti sui manufatti sono antropomorfi, triangoli, rombi, clessidre, scacchiere, reticoli, spirali⁶, simboli che troveremo ancora nei periodi successivi.

L'arte rupestre attribuibile al Neolitico è, almeno agli inizi del periodo, più "naturalistica": nelle scene del Gias delle pitture in Piemonte (Fig. 1)⁷ e in quelle della fase più antica della Grotta dei Cervi di Porto Badisco (fig. 2) e di Grotta Cosma⁸, oltre che al Riparo Ranaldi a Potenza⁹ (fig. 3) sono raffigurati antropomorfi stilizzati dipinti in rosso, e raffigurati in movimento, in atto di cacciare cervi anche essi stilizzati ma realistici, scene che esulano chiaramente da quello definito un mondo legato alle donne e che illustrano un'attività maschile, legata fortemente ad un animale dal forte valore simbolico, quale il cervo¹⁰. Nella Grotta del Genovese sull'isola di Levanzo (fig.4) invece sono presenti schemi antropomorfi che sembrano richiamare idoletti cicladi e molti animali (pesci e quadrupedi)¹¹.

Con il Neolitico recente e finale le pitture, nere, divengono del tutto astratte e Graziosi riconobbe in esse i passaggi attraverso vari schemi geometrici, simboleggianti stilizzazioni estreme della figura umana, in catene, quadrati, spirali, che, ridotte a semplice espressione grafica, venivano riportate sui vasi della cultura di Serra d'Alto, con valore chiaramente simbolico e rituale (fig. 5)¹².

Con l'Età del Rame si assiste in tutto il Mediterraneo e in Europa ad una importante serie di mutamenti culturali, dovuti in gran parte all'introduzione della metallurgia e al formarsi di civiltà complesse. Il metallo non determina però grandi mutamenti nelle strutture economiche del Mediterraneo occidentale, al contrario di quanto accade in Vicino Oriente (fenomeno ben definito da Jean Guilaine nell'importante volume "La mer partagée"¹³).

Nell'area occidentale continuano i piccoli villaggi a base agricola, resa più produttiva dall'introduzione dell'aratro, e si nota un incremento dell'allevamento di bovini, ovini e suini; in Francia e nella penisola iberica, zone in cui è forte la presenza dei megaliti, appaiono imponenti fortificazioni collegate con le attività minerarie, ma che non sono comparabili con le strutture delle cittadelle orientali.

Il metallo è presente, soprattutto in Italia, fin dal Neolitico finale, ma come bene di prestigio e non ha una diffusione nella vita quotidiana, nonostante le attività minerarie siano numerose in tutta la penisola¹⁴.

La sua importanza, a livello sociale, è ben testimoniata nelle sepolture di guerrieri e nell'arte rupestre dell'arco alpino, da cui si può intravedere il grande mutamento avvenuto a livello ideologico: scompaiono gli idoletti femminili e i simboli sulle ceramiche e assume invece un grande rilievo l'arte rupestre, dove dominano ora i simboli legati ad un mondo maschile e guerriero.

L'arte ora non è più nelle grotte ma sulle rocce all'aperto o in piccoli ripari sulle montagne e sono ben note le incisioni che a migliaia ricoprono in modo impressionante le rocce del Monte Bego, della Valcamonica e della Valtellina. Pugnali, alabarde, asce, protomi taurine, antropomorfi spesso collegati a

⁴ GRIFONI CREMONESI, TOSATTI 2017; MATTIOLI 2007.

⁵ CAUVIN 1994; GIMBUTAS 1976; GIMBUTAS 1991; WHITEHOUSE 1992. Per i problemi relativi alle origini della religiosità neolitica, *cf.* STORDEUR 2003.

⁶ BAGOLINI, CREMONESI 1991; COPPOLA 1999-2000; FACCHINI 1998; GRIFONI CREMONESI 2004; GRIFONI CREMONESI, PEDROTTI 2011.

⁷ FOSSATI, ARCA 2012; MANO 1995.

⁸ GRAZIOSI 1980.

⁹ DE BORZATTI, VON LÖWENSTERN, INGLIS 1990; ARCA, BOZZARELLO 2018.

¹⁰ GRIFONI CREMONESI CDS a, b.

¹¹ GRAZIOSI 1973, GRIFONI CREMONESI, TOSATTI CDS.

¹² GRAZIOSI 1980.

¹³ GUILAINE 1994.

¹⁴ DE MARINIS 2013; GIARDINO 2010; GRIFONI CREMONESI 1989.

questi simboli, sono i medesimi segni che, assieme ai mantelli e agli aratri, compaiono anche sulle statue stele e sui massi menhir, ma continuano ancora gli zig zag, i reticoli, le catene di rombi e appaiono, verso gli inizi dell'età del Bronzo, anche i simboli solari.

Le armi raffigurate sono quelle, come si è detto, presenti anche nelle tombe maschili delle culture di Remedello, Rinaldone, Gaudio, Laterza, e ciò ha fatto ipotizzare l'esistenza di gruppi a dominanza guerriera, anche se non mancano le statue stele femminili¹⁵ e si perpetuano rituali a sfondo agrario¹⁶.

Con l'inizio dell'età del Bronzo scompaiono o diminuiscono le armi e gli altri simboli guerrieri ma continuano in vari siti alcuni stilemi, quali gli antropomorfi; le simbologie solari si riscontrano, soprattutto nella media e recente età del Bronzo, su ceramiche e altri manufatti (anse a forma di anatidi che simboleggiano il carro del sole, dischi raggiati, croci) spesso collegati anche con culti delle acque sotterranee o a fenomeni di attività vulcanica¹⁷.

Sono segnali del formarsi di ideologie più complesse dovute all'introduzione di nuove tecnologie artigianali e di nuovi sistemi di economia agricola con la coltivazione del vino e dell'olio, dovute anche a intensi contatti con il mondo miceneo, che porteranno a forme di religiosità sempre più codificate le quali, dall'Età del Ferro in poi, diverranno religioni istituzionalizzate in cui saranno ancora presenti alcuni elementi arcaici e vari simboli.

L'arte rupestre postpaleolitica, soprattutto quella dell'Età del Rame, vede una ampia diffusione in varie aree del Mediterraneo occidentale e mostra una sostanziale omogeneità di fondo che sembra indicare ideologie comuni in territori anche lontani tra di loro, ideologie che si possono intravedere nell'uso di particolari simboli ampiamente diffusi¹⁸.

Si tratta in gran parte di simboli astratti: lungo la dorsale appenninica in particolare, a differenza delle incisioni del Monte Bego e della Valcamonica, più realistiche, si hanno figure schematiche di difficile interpretazione: si tratta, come si è detto, di simboli schematici comuni dall'Italia alla penisola iberica: sono soprattutto antropomorfi stilizzati o a ϕ , a volte raggruppati in piccole composizioni in cui sono frequenti le associazioni con segni a zig zag, clessidre, pentacoli, frecce, pettiniformi, reticoli, catene di rombi, rare anche possibili armi e rarissimi gli zoomorfi (fig. 6).

Questi ultimi sono invece molto presenti in Valcamonica in tutte le fasi¹⁹ e sul Monte Bego; in Sardegna abbondano le protomi taurine²⁰ e lungo la dorsale appenninica abbiamo alcuni bucrani in Liguria e Alta Toscana²¹ e una scena con arcieri e corniforme all'Arma della Moretta in Liguria²². In Abruzzo si hanno immagini di pesci incise in ripari nella provincia di Chieti²³. In questa regione si hanno anche immagini di equidi dipinti in nero²⁴; altre sono a Morricone del Pesco in Molise²⁵. Quelle del Riparo Roberto nel Lazio²⁶ sono attribuibili all'età del Ferro.

Al Riparo del Cavone in Puglia è la figura di un quadrupede assai stilizzato in un recinto, analogo a quello dell'Arma della Moretta e a figure della Francia meridionale²⁷. A Grotta Paziienza in Puglia sono le immagini di due serpenti dipinti in rosso²⁸. Immagini di animali si trovano poi in Sicilia²⁹ e un

¹⁵ CASINI 1994; DE MARINIS 2013.

¹⁶ GRIFONI CREMONESI 1996; 2007; MIARI 1995.

¹⁷ BERNABEL, GRIFONI CREMONESI 1995-96; BETTELLI 1997; GRIFONI CREMONESI 2005, 2007; GUIDI 1980; 1986; 1989-90; 1991-92.

¹⁸ ABELANET 1986.

¹⁹ ANATI 1979; DE MARINIS, FOSSATI 2012; FOSSATI 1994, FOSSATI 2012; SANSONI 2016.

²⁰ DE LUMLEY 1995; TANDA 1984.

²¹ DE PASCALE, VICINO 2017; TOSATTI 2017.

²² GIUGGIOLA 1970.

²³ DI FRAIA, MANZI 2017; CUOMO *et Al.* 2018.

²⁴ DE POMPEIS 1993; MATTIOLI 2007.

²⁵ SIGARI 2017; SIGARI *et Al.* 2014.

²⁶ PRIULI, SGARBUSSI 1992.

²⁷ ASTUTI *et Al.* 2008; ABELANET 1986.

²⁸ GRAVINA 2017; GRAVINA, MATTIOLI 2010.

²⁹ MANNINO 2017.

antropomorfo in atto di colpire con una lancia un capride è su una roccia in zona di Alghero³⁰ mentre una scena di caccia con quadrupedi e arcieri è nella Grotta di Longu Fresu³¹. In Corsica abbiamo corniformi nella Grotta Scritta di Bastia³².

Questa scarsità di immagini contrasta però con l'abbondanza di resti animali che si riscontra in vari siti in depositi che sono chiaramente i resti di offerte votive e dai quali si può dedurre un alto valore simbolico di alcuni animali³³.

Tra questi basti ricordare il cervo, presente in varie sepolture epipaleolitiche e mesolitiche con palchi e soprattutto con i canini forati formanti cuffie e collane e protagonista delle scene di caccia dal neolitico fino ad epoche recenti: basti ricordare le scene di caccia di Çatal Hüyük³⁴, quelle sopra citate delle grotte italiane e dei ripari del Levante iberico³⁵, per giungere infine alle leggende medievali di cacce stregate, ma vanno ricordate anche le sepolture rituali di bovini e cavalli in villaggi eneolitici come Semitella presso Firenze³⁶ e Maccarese presso Roma³⁷, quelle di cani in tombe femminili neolitiche e in tombe maschili eneolitiche³⁸, ma anche di pecore, bovini e maiali che evocano il suovetaurilia romano) nonché i roghi rituali con presenze di animali domestici e selvatici, come riscontrato ad esempio al Piglone Kopf³⁹. Tra gli animali con valore simbolico si possono ricordare anche la lepre e il lupo, i cui resti sono stati rinvenuti in contesti chiaramente culturali⁴⁰. Il sacrificio di animali domestici e selvatici continua in modo importante anche nelle età successive e ricordo brevemente solo la vasca rituale di Noceto⁴¹ oltre ai numerosi pozzi con scheletri animali in necropoli e abitati dell'Età del Bronzo⁴².

La mancanza di immagini non esclude quindi un posto importante degli animali nell'ideologia delle genti dell'età dei metalli, espresso in modo diverso da quello dei gruppi paleolitici che ne avevano fatto la base delle loro manifestazioni artistiche.

I simboli che possiamo riconoscere per l'arte post paleolitica hanno pertanto come elemento fondamentale la figura umana, sia pure estremamente stilizzata, accompagnata da segni il cui significato è per noi ormai incomprensibile: ridotti a semplici schemi astratti, praticamente sempre eguali, si ritrovano lungo la dorsale appenninica e anche nelle isole, realizzati con tecniche diverse, dall'incisione, spesso assai sottile, alla pittura rossa o nera. La pittura nera continua anche in epoche più recenti con l'esecuzione di croci o di altri segni di epoca medievale e moderna.

Dopo la pubblicazione degli Atti della Tavola Rotonda sull'arte rupestre a Pisa⁴³ è stato organizzato questo colloquio all'interno del Congresso Internazionale IFRAO 2018 per aggiornare le conoscenze sul problema dell'arte rupestre dell'Italia peninsulare e nuove conoscenze si sono aggiunte a quanto era emerso allora, permettendo di avere un quadro più ricco sui dati e sulle ulteriori nuove ricerche in questo ambito. Riporterò quindi un breve riepilogo di quanto noto e delle novità, dovute anche ad ulteriori pubblicazioni e, soprattutto, ad un rinnovato interesse per l'argomento⁴⁴.

³⁰ TANDA 2011.

³¹ GRADOLI *et Al.* 2011.

³² WEISS 1998.

³³ DE MARINIS, FOSSATI 2012; GRIFONI CREMONESI 2015 CDS, *infra*; GRIFONI CREMONESI, TOSATTI CDS; MIARI 1995; TECCHIATI, SALVAGNO 2015.

³⁴ MELLAART 1967.

³⁵ BELTRAN 1968.

³⁶ SARTI, MARTINI 1993.

³⁷ MANFREDINI 2006; 2011-2013.

³⁸ CULTRARO 2005; DE GROSSI, MAZZORIN 2001.

³⁹ OBERRAUCH 2015.

⁴⁰ CREMONESI 1976; GRIFONI CREMONESI 2018 CDS; *infra*; GRIFONI CREMONESI, RADMILLI 2000-2001.

⁴¹ DE GROSSI, MAZZORIN 2013.

⁴² TECCHIATI 2015, 2018.

⁴³ GRIFONI CREMONESI, TOSATTI 2017.

⁴⁴ Per un quadro generale sull'arte preistorica in Italia, vedi Atti della XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "L'arte preistorica in Italia", Preistoria Alpina, 46, 2012.

Prima di tracciare questo quadro introduttivo va specificato che, nel quadro delle manifestazioni di arte rupestre appenniniche, deve essere considerata anche una parte del Piemonte dove esistono numerosi siti, con pitture e incisioni nelle Alpi occidentali, su rocce o in piccoli ripari, situate tra 400 e 2000 metri s.l.m. lungo sentieri e in posizioni dominanti, e recanti antropomorfi, simboli solari, figure geometriche e coppelle, che hanno molte affinità con quanto conosciuto sia nell'Italia peninsulare che nell'ambito dell'areale franco iberico⁴⁵.

Seguendo invece la dorsale appenninica, in Liguria occidentale si conoscono numerosi siti, soprattutto nel Finalese: si tratta in genere di grandi massi incisi chiamati localmente Ciappi, situati su pianori o vie di transito, dominanti la visuale del territorio, e recanti incisioni più o meno profonde: i simboli più frequenti sono antropomorfi a cp, balestriformi o cruciformi (questi ultimi spesso trasformati poi in croci cristiane), a volte raggruppati, segni triangolari profondi, da alcuni visti come *polissoirs*, spesso terminanti in piccole coppelle, e coppelle unite da canalette (figg. 7, 8)⁴⁶. In alcuni casi le coppelle sembrano formare il simbolo delle Pleiadi come sulla Roccia delle Vene di Rialto, come anche sul Masso Faggioni, nel territorio montano di Carrara, con le coppelle inscritte in un cerchio⁴⁷ e ambedue sembrano di sicura interpretazione: purtroppo le segnalazioni di costellazioni, massi per solstizi e pseudo dolmen sono molto numerose in rete e c'è necessità di continue verifiche⁴⁸.

In rari casi abbiamo dei corniformi come quelli del Monte Bego e un'ascia a Borgo Verezzi: non sembra però che la vicinanza al Monte Bego abbia influenzato le modalità di incisioni dell'area ligure occidentale. Nella Liguria orientale, invece, le manifestazioni di arte rupestre sembrano diminuire e non si ha la ricchezza dell'area occidentale, ma si conoscono alcuni dolmen, per alcuni dei quali esistono dubbi⁴⁹ e soprattutto si ha il fenomeno delle statue stele della Lunigiana, regione confinante con la Liguria, dove il fenomeno è particolarmente evidente⁵⁰, mentre solo da poco si stanno evidenziando molti siti con arte rupestre nell'areale nord occidentale della Toscana⁵¹.

L'arte rupestre in questa zona è costituita da incisioni su massi o rupi dominanti le valli e la costa e presenta simboli antropomorfi, figure geometriche, coppelle e canalette. Importante è il complesso della Grotta di Diana: si tratta di un piccolo anfratto tra blocchi dominante la valle del Magra e sulle cui pareti sono fittamente incisi reticolati a scacchiera, lunghi segni filiformi terminanti in coppelle, armi (un'alabarda, asce, tridenti?), segni vulvari, antropomorfi balestriformi, tra cui alcuni arcieri, e cruciformi. Secondo gli autori⁵² si possono datare le incisioni tra Neolitico ed età del Bronzo: è importante rilevare che il sito si può collegare alla presenza in Toscana settentrionale, come del resto in tutta la Toscana, di calcopiriti, stagno, argento piombo, cinabro⁵³ ed è ipotizzabile anche un rapporto con le statue stele.

Nella contigua zona delle Alpi Apuane si conoscono tracce di graffiti su massi isolati e lungo sentieri nonché su massi panoramici in alta quota, oltre a coppelle o vaschette unite da canalette. Altre manifestazioni sono presenti su alcune rocce della Versilia⁵⁴ e nella zona di Pistoia ma non se conoscono finora altre per il resto della Toscana e per l'Alto Lazio, se si esclude la figura dell'arciere del Monte Amiata, riferibile all'Età del Ferro⁵⁵.

Negli ultimi anni l'intensificazione delle ricerche ad opera di T. Mattioli⁵⁶ ha notevolmente ampliato il quadro che si aveva per l'Italia centrale. Per il Lazio si conoscevano solo l'uomo a cp dell'Arnalo dei

⁴⁵ CAVULLI 2012; FOSSATI, ARCÀ 2012, *ivi bibl.*

⁴⁶ DE PASCALE, VICINO 2017; GRIFONI CREMONESI CDS.

⁴⁷ TOSATTI 2017.

⁴⁸ Sul complesso e, senza dubbio, affascinante problema dell'archeoastronomia, non affrontabile in questa sede, si rimanda a MANNONI 2009.

⁴⁹ NEGRINO 1998; CAMPANA *et Al.* 2017.

⁵⁰ PARIBENI *et Al.* 2012.

⁵¹ TOSATTI 2008; 2017 e *infra*.

⁵² CARRERA, TOSATTI 2014; 2015; 2017; *infra*.

⁵³ GRIFONI CREMONESI 1989.

⁵⁴ TOSATTI 2006; 2017; *infra*.

⁵⁵ PRIULI 1984.

⁵⁶ MATTIOLI 2007.

Bufali di Sezze Romano⁵⁷ (fig. 9) e le pitture del Riparo Roberto, sempre a Sezze, databili all'età del Ferro⁵⁸ (fig. 10).

Ora si conosce anche la Grotta dell'Arco di Bellegra con antropomorfi simili a quelli di Levanzo dipinti in rosso e in nero. Simboli schematici e antropomorfi dipinti in nero sono anche nel Riparo Grotti e simboli semicircolari incisi sono stati scoperti nella Grotta di Val de' Varri, luogo di culti nell'età del Bronzo⁵⁹. Molto singolare è la situazione del Riparo di Morra di Collecchia, con 250 incisioni sottili rappresentanti motivi alberiformi, ramiformi e fitomorfi, seguiti da un'unica figura rossa successiva e poi da scritte recenti⁶⁰.

Per l'Abruzzo era nota la scena di un probabile corteo di uomini con lunghi mantelli dipinti in rosso del Riparo di Pacentro nella Conca Peligna⁶¹ oltre ad alcune pitture nere da ripari della Maiella e dalla valle del fiume Orta⁶²; ora altre scene di oranti vengono da un riparo vicino a quello di Pacentro, dall'eremo di Sant'Onofrio, e da Rava Tagliata⁶³. Molto interessanti sono le pitture dell'eremo di San Bartolomeo sulla Maiella⁶⁴ e le recenti scoperti di Di Fraia e Manzi nella zona della Maiella orientale, nelle valli del Sangro e dell'Aventino con figure stilizzate in rosso di antropomorfi, e simboli a "candelabro", oltre a immagini di pesci (queste, come si è detto, molto rare), e a simboli cristiani sovrapposti⁶⁵. Nei ripari e ingrottamenti della zona le figure sono realizzate con colore rosso o nero e con la tecnica della martellinatura e sono numerose le croci in losanghe, cerchi con X o croce inscritta, quadrilateri. Recentemente è stato segnalato un altro riparo con antropomorfi incisi e mani dipinte in rosso, oltre ad altri ripari con tracce di pitture⁶⁶. Interessanti sono alcuni ripari con gruppi di linee verticali parallele dipinte, simili a quelli dell'arte rupestre iberica e della Francia meridionale⁶⁷: trovano inoltre un interessante confronto, pur se lontano, con analoghi schemi rossi, raggruppati in composizioni con antropomorfi, del Monte Latmos in Anatolia. Il monte era dedicato al culto di Endimione e le pitture sono in stretto rapporto con le acque vicine alle rocce. Poco o nulla si conosceva per l'Umbria ove le ricerche di T. Mattioli hanno scoperto alcuni siti all'interno delle valli del Tevere, Nera e Menotre, con pitture rosse o nere di antropomorfi filiformi, reticoli, arboriformi e qualche zoomorfo⁶⁸. In Molise abbiamo il già citato Riparo del Morricono del Pesco con pitture di antropomorfi e di zoomorfi⁶⁹.

Nuove scoperte si sono avute anche per la Puglia garganica, in piccole grotte con numerose figure rosse di antropomorfi e due serpenti. Numerose anche le incisioni, tra cui alcune fusiformi o a fungo, analoghe a quelle del Riparo Sfinalicchio e confrontabili con elementi delle statue stele foggiane⁷⁰.

Nella Puglia, al confine con l'areale di Matera, è interessante il piccolo riparo del Cavone di Spinazzola (fig.11) recante su un masso una scena espressa con linee sottili incise, raffigurante una serie di antropomorfi disposti a cerchio attorno ad altri distesi e coperti di simboli geometrici (pentacoli, clessidre) e con due zoomorfi in recinto, analoghi a quello dell'Arma della Moretta⁷¹. La scena si è rivelata, nonostante un groviglio di linee successive, grazie all'analisi dei diversi depositi terrosi nelle varie incisioni.

⁵⁷ BLANC 1939.

⁵⁸ PRIULI, SGARBUSSI 1992.

⁵⁹ MATTIOLI 2007.

⁶⁰ MATTIOLI 2006; 2007.

⁶¹ GRIFONI CREMONESI 1969a.

⁶² DE POMPEIS 1992.

⁶³ MATTIOLI 2007.

⁶⁴ DE POMPEIS 1992; MATTIOLI 2007.

⁶⁵ DI FRAIA 2017; *infra*; DI FRAIA, MANZI 2012.

⁶⁶ PALMERINI 2017; PALMERINI *et Al.* 2017; *infra*.

⁶⁷ ACOSTA 1968; MATTIOLI 2011.

⁶⁸ MATTIOLI 2007.

⁶⁹ SIGARI 2017; SIGARI *et Al.* 2014.

⁷⁰ GRAVINA 2008, *infra*; GRAVINA, MATTIOLI 2010; TUNZI, SISTO 1992.

⁷¹ ASTUTI *et Al.* 2008; COLOMBO *et Al.* 2013.

Molto interessanti sono i recenti dati sulla Calabria per la quale, oltre al famoso bovide paleolitico di Grotta del Romito⁷² si conoscevano solo alcune rocce con cospicue dal territorio di Catanzaro⁷³ fenomeno, come si è detto, poco frequente lungo la dorsale appenninica⁷⁴, molto ben attestato invece a nord, lungo l'arco alpino, in Liguria e nella Toscana settentrionale e anche in Sicilia. Secondo vari autori sono tante e varie sono le suggestioni sul loro significato: si trovano comunque su massi lungo i sentieri montani e collegate spesso da canalette o incisioni, per cui si è proposto un significato utilitaristico (segnaletica per la viabilità) non disgiunto da un valore di tipo sacrale⁷⁵. Nuove ricerche hanno ora messo in luce, nella Calabria centro settentrionale un riparo con pitture rosse di antropomorfi molto simili a quelli dei siti abruzzesi⁷⁶ che confermano ancora di più l'omogeneità delle manifestazioni artistiche lungo la penisola e nelle isole.

In Sicilia varie grotte e ripari, oltre a quelle di Levanzo, hanno restituito pitture rosse o nere e incisioni, verticali o collegate a piccole cospicue; una scena complessa è quella della Grotta dei Cavalli presso San Vito Lo Capo, con un gruppo di antropomorfi filiformi a doppio tridente con braccia alzate e con un gruppo di simboli schematici o geometrici (spiraliformi, cerchi o linee concentriche, scalette, linee ellissoidali)⁷⁷, ma sono frequenti i ripari e le grotticelle con scene di antropomorfi ed alcuni zoomorfi⁷⁸.

La Sardegna centro orientale presenta un ricco repertorio di ripari e grotte e con antropomorfi e simboli geometrici astratti: si tratta di incisioni di antropomorfi a braccia abbassate, oranti, complessi, ancoriformi, di geometrici a cerchio o cerchio puntato, prevalenti, e di cospicue; sono presenti anche la pittura e, nel Riparo Frattale, la tecnica a martellina. Nella Grotta del Bue Marino è una scena di oranti attorno ad un cerchio puntato, probabile simbolo solare. Sui massi incisi sono presenti le varie tecniche e si hanno soprattutto motivi circolari, radiali e possibili mappe e motivi simili si trovano su statue stele, menhirs e dolmen⁷⁹.

Sono assenti invece i bucrani, abbondantemente testimoniati nelle domus de janas, con pittura, incisione, scultura, falso rilievo, spesso associati tra loro e di grandi dimensioni⁸⁰ (Fig.12).

Più rari i documenti della Corsica⁸¹, ma anche in questa isola ricorrono ripari e rocce con graffiti o dipinti simili a quelli delle altre aree citate⁸².

Da questo sintetico quadro emerge pertanto una omogeneità di fondo che accomuna, come si è detto, le incisioni della dorsale appenninica, pur con varianti regionali, alle manifestazioni di arte rupestre dalle Alpi occidentali all'Occidente franco iberico, alle isole.

Una caratteristica di questo areale è l'assenza delle armi che contraddistingue invece l'areale nordico; solo in rari casi si ha una estrema schematizzazione di probabili lance o alabarde e di archi. Rarissimi sono, come si è notato, anche gli animali: prevalgono sempre gli antropomorfi, isolati o in piccole composizioni, associati a simboli astratti.

I dati dell'Italia centro meridionale hanno portato quindi negli ultimi anni a una serie di nuove osservazioni per lo studio della posizione e dislocazione dei siti che, spesso, sembrano aver avuto la funzione di punti di controllo dei territori e della viabilità, come avevano già messo in evidenza da vari studiosi in Francia e nella Penisola Iberica⁸³.

⁷² GRAZIOSI 1973; MARTINI 2016.

⁷³ SIGARI, GAGLIANESE 2017.

⁷⁴ Massi con cospicue sono stati segnalati in Emilia, ad Ancona e a Lettopalena in Abruzzo: qui un masso con cospicue e croci è situato lungo un antico tratturo (CIABARRA *et Al. infra*).

⁷⁵ CAVULLI 2012; ARCÀ, RUBAT BOREL 2014-15; 2017.

⁷⁶ SIGARI 2017.

⁷⁷ TUSA 1994.

⁷⁸ MANNINO 2017; BIONDI 2002; FILIPPI *et Al. infra*; ORLANDO *et Al. Infra*.

⁷⁹ TANDA 2011; 2012.

⁸⁰ TANDA 1984.

⁸¹ Per una visione generale vedi LORENZI *infra*.

⁸² WEISS 1998; GRUSSENMEYER *et Al.* 2015; LORENZI *infra*.

⁸³ DIAZ ANDREU 2011; HAMEAU 2003. Per un quadro della storia della ricerca, *cf.* MARTINOTTI 2016.

Negli studi attuali si dà una grande importanza al valutare con attenzione il rapporto tra la posizione stessa dei siti e i soggetti raffigurati su pareti rocciose e in ripari che dominano vasti territori e che potrebbero essere interpretati come punti di riferimento per le comunità, per motivi religiosi oppure politici ed economici.

In molte località si pone in primo luogo la scelta dello spazio relativa a piccoli ripari, a formazioni naturali singolari, a posizioni dominanti, orientamento, angoli di visuale, non disgiunta da altri fenomeni quali la colorazione delle rocce o la presenza di acqua e anche le possibilità di risonanze acustiche⁸⁴.

Un altro elemento di cui tener conto sono le potenzialità del territorio: i siti ornati sono lontani dalle zone abitate e dedite all'agricoltura e si potrebbe perciò ipotizzare, piuttosto, la necessità di controllo di pascoli o di zone minerarie; in vari lavori è stata messa in evidenza, infatti, l'importanza degli angoli di visuale e degli incroci di sentieri e di valli fluviali, funzionali al controllo del territorio e della viabilità⁸⁵.

In questo ambito di ricerca rientrano quindi anche le osservazioni sulla distribuzione delle coppelle in rapporto ai sentieri ed alle zone di sfruttamento delle risorse⁸⁶.

Sono inoltre importanti i riferimenti alla presenza di acque di stillicidio come al Riparo di Pale e alla Grotta dell'Arco di Bellegra dove antropomorfi rossi e neri situati all'interno della grotta, e che richiamano in modo preciso quelli di Levanzo, sono coperti in parte da concrezioni da mettere in rapporto con culti delle acque di stillicidio o galattofore. Il rapporto tra arte rupestre e acque è noto anche in grotte della Sardegna⁸⁷ e la relazione delle manifestazioni di arte con acque di ruscellamento sulle pareti lungo fessurazioni è segnalata in vari ripari della Francia meridionale e al Monte Bego e in vari ripari appenninici. Il rapporto con le acque rientra nel complesso quadro dei culti delle acque, diffusi da epoche antichissime e fino ai nostri giorni, ma sviluppatosi soprattutto nel Neolitico e poi ampiamente diffuso nell'età del Bronzo, con offerte alle acque di stillicidio o a quelle di laghetti o corsi d'acqua, sia nelle grotte che all'aperto, e anche alle acque termali e manifestazioni geotermiche⁸⁸.

Per quanto riguarda la scelta dei siti, come noto, luoghi particolari, dotati di aspetti o energie inusuali, divengono sacri e si perpetuano nel tempo e ricordo grotte ormai obliterate in cui continuavano però fino in epoca storica deposizioni di offerte⁸⁹: questo potrebbe essere il caso proprio dei grandi complessi del Monte Bego, Valtellina e Valcamonica.

È da ricordare poi il concetto di luogo sacro⁹⁰ collegabile soprattutto con il culto delle montagne sedi delle divinità, e basterebbe citare solo il Sinai, l'Olimpo, il Monte Ida, ma secondo molti studiosi anche il Monte Bego e le montagne alpine potrebbero essere considerate montagne sacre: nelle vallate con rocce incise ci sono aree chiaramente cultuali con massi menhir e preparazioni del sito con acciottolati e arature⁹¹.

I massi menhir, soprattutto quelli di Valcamonica e Valtellina, rientrano nel vasto fenomeno delle statue stele presenti, in Italia, in Val d'Aosta, in Trentino e in Lunigiana; l'unica testimonianza nel resto della penisola sono le stele del Foggiano, oltre a quella isolata di Vado all'Arancio nel grossetano: sono invece ben presenti in Sardegna e Corsica, con allineamenti e collegabili con arte rupestre in grotte, ripari e anche in domus de janas.

Emerge quindi il problema delle forti differenze fra quelli che potremmo chiamare "santuari" dell'arco alpino e i piccoli ripari scoscesi e le grotte dell'Appennino e delle isole, situati in luoghi spesso pressoché inaccessibili, ma in cui si hanno anche simboli sovrapposti di varie epoche, dall'Eneolitico-Bronzo fino in epoca cristiana, con croci e ostensori e con molti ripari trasformati in eremi. Ciò farebbe propendere

⁸⁴ Esperimenti effettuati a Valle Ividoro in Puglia e in Francia hanno evidenziato che i siti con arte rupestre esaminati sono dotati di particolari proprietà acustiche. DIAZ ANDREU *et Al.* 2017; MATTIOLI *et Al.* 2017.

⁸⁵ ASTUTI *et Al.* 2008; CAVULLI 2012; CHIARENZA *et Al.* 2010; GRIFONI CREMONESI 2014; HAMEAU 2003; DÍAZ ANDREU *et Al.* 2017; MATTIOLI 2007; 2010.

⁸⁶ TOSATTI 2014.

⁸⁷ MELIS 2008.

⁸⁸ BERNABEL, GRIFONI CREMONESI 1995-96; GRIFONI CREMONESI 1999; 2005; GUIDI 1980; 1986; 1989-90; MELIS 2008; PACCIARELLI 1997.

⁸⁹ GRIFONI CREMONESI 1969b.

⁹⁰ OTTO 1917.

⁹¹ CASINI 1994; DE MARINIS 2013; MARTINOTTI 2018.

per una forte sacralità in questi luoghi, impostata sull'isolamento e su riti iniziatici ma ciò non esclude comunque una funzionalità dei siti per il controllo delle attività economiche.

Lungo la dorsale appenninica non sembra innanzitutto esserci la continuità di frequentazione continua che si rileva in Valcamonica e nell'arco alpino fino all'età del Ferro e oltre: l'uso "sacrale" dei siti rupestri appenninici sembra interrompersi con l'età del Ferro e riapparire poi col cristianesimo. Un fenomeno analogo sembra riscontrarsi nelle grotte: dopo le deposizioni culturali dell'età del Bronzo e del Ferro si nota una lacuna delle frequentazioni fino all'età romana quando appaiono stipi votive e soprattutto culti delle acque; si ha quindi una forte ripresa con il Cristianesimo, soprattutto in connessione con fenomeni naturali. Si ha ora la dedica di grotte, cime e fonti alla Madonna (fonti lattaie) a San Michele (grotte, abissi e acque di stillicidio), San Calogero e Madonne nere (culti geotermici e ctonii), per citare solo i più frequenti⁹².

Le croci sulle vette e quelle incise o dipinte sulle pareti di ripari, sopra quelle più antiche, possono quindi confermare la sacralità a l'importanza di monti, rupi, valichi, aree di controllo e vie di transito ma anche la volontà di esorcizzare le divinità precedenti.

Resta infine aperto il problema della datazione dei massi incisi: le poche date disponibili, ottenute da pigmenti in Abruzzo e Umbria, alcuni confronti e scarsi materiali rinvenuti ci portano a situare una parte delle incisioni tra fine Neolitico – Età del Rame ed Età del Bronzo. Le datazioni del Riparo Pale in Umbria sono 5661 ±36 e 1565±4 BC e quelle del Riparo Di Cicco in Abruzzo, con frammenti del Bronzo antico e medio sono 1500 BC⁹³. Sopra il Riparo del Cavone grandi solchi adattati con pietre contengono materiali di Bronzo antico e medio⁹⁴. Il Mattioli⁹⁵ attribuisce al Mesolitico gli alberiformi di Morra di Collecchia; data numerosi siti con pitture rosse al Neolitico Finale/Eneolitico Iniziale, e altri al pieno Eneolitico; all'età del Bronzo attribuisce Val di Varri e San Bartolomeo, all'età del Ferro Santo Spirito. Ricordo però che gli alberiformi sono anche nel Neolitico.

Resta quindi ancora molto da fare per lo studio di questo fenomeno, ma i risultati di pochi anni di ricerche mirate hanno portato, come si vede, ad ottimi risultati ed hanno sollevato problematiche complesse, non solo limitate alle analisi stilistiche, sicuramente necessarie, ma hanno anche cercato di chiarire elementi legati agli ambiti socioeconomici ed ideologici delle società protostoriche dell'Occidente mediterraneo, certamente non complesse come quelle del Mediterraneo orientale, ma dotate di estrema vivacità e, pur nelle differenze locali, di sostanziale omogeneità.

Bibliografia

- ABELANET J. 1986. *Signes sans paroles. Cent siècles d'art rupestre en Europe occidentale*, Paris.
- ACOSTA A. 1968. *La pintura rupestre esquematica en España*, Memorias Seminario de Prehistoria y Arqueologia, Universidad de Salamanca 1.
- ANATI E. 1979. *I Camuni. Alle radici della civiltà europea*. Milano.
- ARCÀ A., BOZZARELLI O. 2018. *The Ranaldi shelter and the first figurative expression of man in Basilicata (Italy)*, *Tracce, online Rock Art Bulletin*, 43, pp.8-12.
- ARCÀ A., RUBAT BOREL F. 2015. *Rocce e tavole a coppelle nella regione alpina, contesti archeologici e ambientali*. *Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archéologiques Alpines*, XXV-XXVI, 2014-15, pp. 117-162.
- ASTUTI P., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M., USALA M. 2008. *Le incisioni rupestri del Riparo Il Cavone di Spinazzola (Bari)*, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, 97, pp. 127-147
- BAGOLINI B., CREMONESI G. 1992. *Manifestazioni artistiche del neolitico italiano*, Atti XXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1989, pp. 39-44.
- BELTRAN A. 1968. *Arte rupestre levantino*, Zaragoza.
- BERNABEI M., GRIFONI CREMONESI R. 1995-96. *I culti delle acque nella preistoria italiana*. *Rivista di Scienze Preistoriche*, 47, pp. 331-366.

⁹² GRIFONI CREMONESI 1996, 2005.

⁹³ MATTIOLI 2008.

⁹⁴ COLOMBO *et Al.* 2013.

⁹⁵ MATTIOLI 2007.

- BETTELLI G. 1997. *Elementi di culto nelle Terramare*, in *Le Terramare, La più antica civiltà padana*, Milano, pp. 720-741.
- BERGGREN K., HARROD J.B. 1996. *Understanding Marija Gimbutas*, *Journal of Prehistoric Religion*, X, pp. 70-73.
- BIONDI G. 2002. *Le pitture rupestri del Riparo Cassataro in contrada Picone, nel territorio di Centuripe*, in RIZZA G. (a cura di), *Scavi e ricerche a Centuripe*, Palermo, pp. 83-99.
- BLANC A.C. 1939. *Dipinto schematico rupestre nell'Arnalo dei Bufali sotto Sezze Romano*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s.3, 1-10.
- CAMPANA N., CHIARENZA N., MANCUSI M. 2017. *La Liguria di Levante tra problematiche e prospettive*, in GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A.M. (a cura di), *L'Arte Rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana*, Oxford, pp. 39-53.
- CAMPANA N., GERVASIN L., ROSSI S. 2012. *Val di Vara: elementi per lo studio storico-archeologico dalla preistoria alla romanizzazione*, in *Diacronie. Studi di Storia contemporanea*, pp. 32-106.
- CARRERA F.M.P., TOSATTI A.M. 2014. *La Grotta di Diana (Mulazzo)*, *Atti XI Convegno Preistoria e Protostoria in Etruria*, Milano, pp. 89-100.
- CARRERA F.M.P., TOSATTI A.M. 2015. *Nuovi elementi per la datazione del complesso di arte rupestre nella Grotta di Diana (Mulazzo, MS)*, *Atti XXVI Valcamonica Symposium*, Capodiponte, pp. 303-310.
- CASINI S. (a cura di) 1994. *Le pietre degli Dei*, Bergamo.
- CAUVIN J. 1994. *Naissance des divinités, naissance de l'agriculture*, Paris.
- CAVULLI F. 2012. *I massi coppellati della Val Senales come fenomeno simbolico-funzionale legato al territorio. Metodi e risultati preliminari*, *Atti LXII Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria*, in *Preistoria Alpina*, 46, II, pp. 83-91.
- CHIARENZA N., GRIFONI CREMONESI R., LAMBERTINI I. 2010. *Insedimenti e percorsi: l'incidenza dell'ambiente sulle strategie insediative e sulla circolazione nell'Eneolitico dell'Italia centro-settentrionale*, *Proceedings of the XV World Congress UISPP, Lisbona 2006, BAR International Series 2124*, pp. 183-19.
- CITTON G., PASTORELLI I. 1995. *Incisioni rupestri sulle Alpi Apuane in Alta Versilia, Massarosa*.
- CITTON G., PASTORELLI I. 2000. *I monti scritti, Massarosa*.
- COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M. 2013. *Manifestazioni di arte rupestre del Neolitico e dell'Età dei Metalli nell'Italia centro-meridionale*, in *Studies in Mediterranean Archaeology. British Archaeological Report 2460*. London, pp. 261-270.
- COPPOLA D. 1999-2000. *Grotta Sant'Angelo (Ostuni, Brindisi). Scavi 1984: dalla ceramica graffita al linguaggio simbolico*, *Atti Società Preistoria e Protostoria del Friuli-Venezia Giulia*, XII, pp. 67-126.
- CREMONESI G. 1976. *La grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del Bronzo*, Pisa.
- CULTRARO M. 2005. *La tomba 6 di Fontenoce/ area Guzzini di Recanati e (Macerata) e il rituale del sacrificio del cane*, *Atti XXXLIII Riunione Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze, pp. 481-493.
- CUOMO L., DI FRAIA T., MANZI A. 2018. *Civitaluparella, Fallo, Montelapiano. Un patrimonio di arte rupestre, storia e natura*, CastelFrentano.
- DE BORZATTI VON LÖWENSTERN E., INGLIS, B. 1990. *Le pitture rupestri del Riparo F. Ranaldi (Castellagopesole-Potenza)*. *Studi per l'Ecologia del Quaternario*, 12, pp. 75-81.
- DE GROSSI MAZZORIN J. 2001. *Caratterizzazione archeozoologica: le sepolture di cani*, in DI MANZANI P. (a cura di) *Ad deverticulum. Scavi archeologici lungo la bretella Nomentana-GRA*, pp. 81-93.
- DE GROSSI MAZZORIN J. 2013. *Analisi archeozoologiche della fauna della vasca lignea di Noceto (Pr)*, in DE GROSSI MAZZORIN J., CURCIA A., GIACOBINI G. (a cura di) 2013. *Economia e ambiente dell'Italia padana dell'età del Bronzo- Le indagini bioarcheologiche*, Bari, pp. 189-206
- DE LUMLEY 1995. *Le grandiose et le sacré. Gravures rupestres protohistoriques de la région du Mont Bego, Aix-en-Provence*.
- DE MARINIS R. C. (a cura di) 2013. *L'età del Rame. La pianura padana e le Alpi al tempo di Otzi*, *Catalogo della mostra (Museo Diocesano di Brescia)*, Brescia.

- DE MARINIS R. C., FOSSATI A. 2012. *A che punto è lo studio dell'arte rupestre della Valcamonica*, Atti XLII Riunione Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, L'arte preistorica in Italia, Preistoria Alpina, 46, II, pp. 17-43
- DE PASCALE A., VICINO G. 2017. *Le incisioni rupestri del Finalese*, in GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A.M., L'Arte Rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana, Oxford, pp. 25-38.
- DE POMPEIS C. 1992. *Nuove acquisizioni di pitture rupestri in Abruzzo*, Atti della XXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1989, pp. 537-544.
- DE POMPEIS V. 1993. *Pitture rupestri in Abruzzo: nuove segnalazioni*, Atti Società Toscana di Scienze Naturali, Mem. S. A, 100, pp. 65-83.
- DÍAZ ANDREU M. 2011. *Marking the Landscape. Iberian postpalaeolithic art, identities and the sacred*, in NASH G.H., CHIPPENDALE C. (a cura di), *European Landscapes of Rock Art*, London, pp. 158-175.
- DÍAZ ANDREU M., GARCÍA ATIENZAR G., GARCÍA BENITO C., MATTIOLI T. 2017. *Do You Hear What I See? Analyzing Visibility and Audibility in the Rock Art Landscape of the Alicante Mountains of Spain*, *Journal of Anthropological Research* Summer, pp. 1-33.
- DI FRAIA T., GRIFONI CREMONESI R. (a cura di) 1996. *La Grotta S. Angelo sulla Montagna dei Fiori e il problema delle frequentazioni culturali in grotta*, Pisa.
- DI FRAIA T., MANZI A. 2012. *Nuove scoperte di arte rupestre in Abruzzo*, Atti XLII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, L'arte preistorica in Italia, Preistoria Alpina, 46, pp. 109-117.
- ELIADE M. 1966. *Trattato di storia delle religioni*, Torino.
- FACCHINI F. 1998. *Il simbolismo nell'uomo preistorico*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XLIX, pp. 65-69.
- FOSSATI A. 1994b. *Gli animali nei massi incisi*, in CASINI S. (a cura di), *Le Pietre degli Dei. Menhir e stele dell'età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Catalogo della mostra (Bergamo), pp. 115-126
- FOSSATI A., ARCÀ A. 2012. *Le pitture rupestri sotto riparo dell'arco alpino: uno sguardo d'insieme*, Atti XLII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, L'arte preistorica in Italia, Preistoria Alpina, 46, II, pp. 173-178.
- GAMBARI F.M. 2009. *La caccia signorile in quota: una pratica rituale dell'età del Ferro*, in ARCÀ A. (a cura di) 2009, *La spada sulla roccia*, Torino, pp. 17-26.
- GIARDINO C. 2010. *I metalli nel mondo antico*, Bari.
- GIMBUTAS M. 1974. *Gods and Goddesses of Old Europe*, Berkeley and Los Angeles.
- GIMBUTAS M. 1991. *Il linguaggio della dea*, Sancasciano.
- GRADOLI M.G., MEADEN T. 2011. *Underworld and Neolithic Rituality: The Rock Art of the Su Longu Fresu Cave in Central Sardinia*, PAPERS of the XXIV Valcamonica Symposium, pp. 220-224.
- GRAVINA A. 2008. *Prime annotazioni sulle incisioni e le pitture rupestri in due grotte di Valle di Ividoro (Rignano Garganico, Foggia)*, Atti del 29° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Foggia, pp. 129-136.
- GRAVINA A., MATTIOLI T. 2010. *Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Paziienza (Rignano Garganico, Foggia)*, Atti del 30° Convegno Nazionale di Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Foggia, pp. 95-112.
- GRAZIOSI P. 1973. *L'arte preistorica in Italia*, Firenze.
- GRAZIOSI P. 1980. *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco*, Firenze.
- GRIFONI CREMONESI R. 1969a. *Le pitture del riparo sottoroccia di Pacentro (Sulmona)*, *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, vol. IV, Capo di Ponte, pp. 79-88.
- GRIFONI CREMONESI R. 1969b. *La Grotta culturale delle Marmitte presso Ofena (L'Aquila)*, Atti Società Toscana Scienze Naturali Memorie. S A. Pisa, 76, pp. 131-150.
- GRIFONI CREMONESI R. 1996. *Osservazioni sulle buche e sulla problematica dei culti*, in DI FRAIA T., GRIFONI CREMONESI R. (a cura di), *La Grotta Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo)*, Pisa, pp. 305-337.
- GRIFONI CREMONESI R. 1996b. *Le grotte della Montagna dei Fiori durante il Cristianesimo*, in DI FRAIA T., GRIFONI CREMONESI R. (a cura di), *La Grotta Sant'Angelo sulla Montagna dei Fiori (Teramo)*, Pisa, pp. 349-356.

- GRIFONI CREMONESI R. 1997. *Alcune osservazioni sui culti delle acque e sulla frequentazione delle grotte dal Neolitico all'età del Rame*, in PACCIARELLI M., SASSATELLI G. (a cura di) *Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Ocnus, 7, pp. 159-165.
- GRIFONI CREMONESI R. 1999. *Relationships between Man, Hypogeic and Thermal Waters in Italian Prehistory*, in CATALDI R., HODGSON J.W., LUND S. (a cura di), *Stories from a Heated Earth. Our Geothermal Heritage*, Sacrament, pp. 114-135.
- GRIFONI CREMONESI R. 2004. *Motivi decorativi e simboli nel neolitico italiano*, Atti VI Convegno Preistoria e Protostoria in Etruria 2002, Milano, pp. 17-32.
- GRIFONI CREMONESI R. 2005. *Il rapporto dell'uomo con le manifestazioni geotermiche in Italia dalla Preistoria fino all'Alto Medioevo*, in CIARDI M., CATALDI R. (a cura di), *Il calore della terra. Contributo alla storia della Geotermia in Italia*, Pisa, pp. 10-26.
- GRIFONI CREMONESI R. 2007. *Notes on some cultic aspects of Italian Prehistory*, in *Documenta Praehistorica*, XXXIV, Lubiana, pp. 221-230.
- GRIFONI CREMONESI R. 2014. *Luoghi di culto e arte rupestre in siti particolari o lungo vie di comunicazione*, Atti XI Convegno Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano, pp. 53-64.
- GRIFONI CREMONESI R. 2015. *Alcune testimonianze di offerte vegetali e animali in contesti funerari e depositi culturali di grotta nella preistoria italiana*, Atti L Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Roma 2015, online IIPP.
- GRIFONI CREMONESI R. CDS. *L'arte rupestre dell'età dei metalli in Liguria*, Atti LIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2018.
- GRIFONI CREMONESI R., PEDROTTI A. 2012. *L'arte del neolitico in Italia: nuove acquisizioni e stato della ricerca*, Atti XLII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, in *Preistoria Alpina*, 46, I, pp. 115-131.
- GRIFONI CREMONESI R., RADMILLI A.M. 2000-2001. *La Grotta Patrizi al Sasso di Furbara*, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 91-92, pp. 63-120.
- GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A.M. (a cura di) 2017. *L'Arte Rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana*, Oxford.
- GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A. M. CDS. *Zoomorphic figures in the Post-Palaeolithic rock art of the Italian Peninsula*.
- GRUSSENMEYER P., BURENS A., GUILLEMIN S., ALBY E., ALLEGRI SIMONETTI F., MARCHETTI M. L. 2015. *3D Recording methodology applied to the Grotta Scritta Prehistoric rock-shelter in Olmeta-di-Capocorso (Corsica, France)*, *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences. 25th International CIPA Symposium*, Taipei, Taiwan, XL-5/W7, pp. 179-185.
- GUIDI A. 1980. *Luoghi di culto dell'età del Bronzo Finale e della Prima Età del Ferro nel Lazio meridionale*, in *Archeologia Laziale*, 3, Quaderni del Centro di studio per l'Archeologia, pp. 148-155.
- GUIDI A. 1986. *Gli insediamenti perilacustri di riva d'età protostorica nel Lazio centro meridionale*, *Quaderni di Protostoria*, vol.1, pp. 239-247.
- GUIDI A. 1989-90. *Alcune osservazioni sulla problematica delle offerte nella protostoria dell'Italia centrale*, *Scienze dell'Antichità*, 3-4, pp. 403-414.
- GUIDI A. 1991-92. *Recenti ritrovamenti nel Lazio: un riesame critico del problema dell'utilizzazione delle cavità naturali*, in *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI a.C. al XIV a.C.*, *Rassegna di Archeologia*, 10, pp. 427-437.
- GUILAINE J. (a cura di) 2003. *Arts et symboles du Néolithique à la Protohistoire*, Paris,
- GUILAINE J. 1994. *La mer partagée. La Méditerranée avant l'écriture. 7000-2000 avant Jésus-Christ*, Paris.
- HAMEAU P. 2003. *Aspects de l'art rupestre et pariétal en France méditerranéenne*, in Guilaïne J. (a cura di), *Arts et symboles du Néolithique à la Protohistoire*, Paris.
- HAMEAU P. 2006. *Animal et expression schématique néolithique dans le sud de la France: entre réel et idéal*, *Anthropozoologica*, 41 (2), Paris, pp. 103-124.

- MANFREDINI A. (a cura di) 2005. *Le dune, il lago, il mare. Una comunità di villaggio dell'età del rame a Maccarese*, Firenze.
- MANFREDINI A. 2011-2013. *Animali non solo cibo*, Rivista di Studi Liguri, LXXVII-LXXVIII, pp. 275-282.
- MANNINO G. 2017. *L'arte rupestre preistorica in Sicilia, Ragusa*.
- MANO L. 1995. *Il Gias delle Pitture*, in *Immagini dalla Preistoria. Mostra documentaria*, Cuneo, pp. 77-80.
- MARTINI F. 2016. *L'arte paleolitica e mesolitica in Italia*, Millenni, 12, Firenze.
- MARTINOTTI A. 2018. *Immaginario e ideologia nell'arte rupestre dell'età del rame in Valtellina*, Rivista di Scienze Preistoriche, LXVIII, pp. 75-103.
- MANNONI T. 2009. *Tavola rotonda del 9 febbraio 2002*, in CODEBÒ M. (a cura di) *Atti del Convegno Internazionale di Archeoastronomia*, Genova, pp. 50-64.
- MATTIOLI T. 2007. *L'arte rupestre in Italia Centrale. Umbria, Lazio, Abruzzo*, Quaderni di Protostoria, vol. 4, Perugia.
- MATTIOLI T. 2008. *Landscape Analysis of a Sample of Rock-Art Sites in Central Italy*, in POSLUSCHNY A., LAMBERS K., HERZOG I. (a cura di), *Layers of Perception, Proceedings of the 35th International Conference on Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology (CAA)*, Berlin.
- MATTIOLI T. 2011. *Le pitture rupestri del Riparo sottoroccia di Rava Tagliata (Raiano, AQ)*, Atti XLIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 753-756.
- MATTIOLI T. 2006. *L'arte rupestre pre-protostorica del riparo sottoroccia di Morra di Collecchia (comune di Rocca di Canterano, provincia di Roma, Italia Centrale)*, Atti IV Incontro di studi Lazio e Sabina, pp. 1-10.
- MATTIOLI M., SKŁODOWSKA-CURIE M., FARINA A., ARMELLONI E., HAMEAU P., DÍAZ-ANDREU M. 2017. *Echoing landscapes: Echolocation and the placement of rock art in the Central Mediterranean*, Journal of Archaeological Science, 83, pp. 12-25
- MELLAART J. (1967). *Çatal Hüyük. A Neolithic town in Anatolia*, London.
- MELIS M.G. 2008. *Osservazioni sul ruolo dell'acqua nei rituali della Sardegna preistorica*, Rivista di Scienze Preistoriche, LVIII, pp. 111-124.
- MIARI M. 1995. *Offerte votive legate al mondo vegetale e animale nelle cavità naturali dell'Italia protostorica in Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, Atlante tematico di Topografia Antica, I suppl., pp. 11-29.
- OBERRAUCH H. 2015. *Pigloner Kopf, un rogo votivo dell'età del rame. Il rito di deposizioni di oggetti in un'area sacra*. Atti del Convegno *Le manifestazioni del sacro e l'età del Rame nell'area alpina e nella pianura padana*, Brescia, pp. 67-85.
- OTTE M. 2012. *Specificité du langage graphique*, in ANATI E. (a cura di), *Espressioni intellettuali e spirituali dei popoli senza scrittura*, Colloquio UISPP CISNET, pp. 155-160.
- OTTO R. 1917. *Das Heilige. Über das Irrationale in der Idee des Göttlichen und sein Verhältnis zum Rationalen*, (Trad italiana di BUONAIUTI E.), *Il Sacro, L'irrazionale nell'idea del divino e la relazione al razionale*, 1992, Milano.
- NEGRINO F. 1998. *Il megalitismo delle Cinque Terre*, in DEL LUCCHESI A., MAGGI R. (a cura di) *Dal Diaspro al Bronzo*, La Spezia, pp. 174-177.
- PACCIARELLI M., SASSATELLI G. (a cura di) 1997. *Acque, grotte e Dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Ocnus, 7, Imola.
- PALMERINI G. 2017. *Hands prints in Rock Art. Note preliminari dall'Abruzzo*, Bollettino Centro Camuno di Studi Preistorici, 43, pp. 1-16.
- PARIBENI E., IARDELLA A., TISCORNIA I., TOSATTI A.M. 2012. *Lo scavo delle statue stele di Groppoli e altre ricerche nel territorio di Mulazzo*, in *L'arte Preistorica In Italia*, Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria Protostoria, Preistoria Alpina, 46, II, 2007, pp. 235.-241.
- PALMERINI G., FURIASSI G. 2017. *Riparo Palmerini*, Notiziario Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 4.II, pp. 48-50.

- PRIULI A. 1984. *L'arciere del Monte Amiata*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di) 1984. Catalogo del Museo di Preistoria e Protostoria della Valle del Fiume Fiora, Manciano, pp. 105-108.
- PRIULI A., PUCCHI I. 1994. Incisioni rupestri e Megalitismo in Liguria. Genova.
- PRIULI A., SGARBUSSI G.C. 1992. *I disegni a carboncino nel Riparo Roberto a Sezze Romano (LT)*, Atti XXVIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, pp. 526-536.
- SANSONI U. 2016. *Caratteri di versante e d'area nel contesto rupestre della Valcamonica. Note sulla distribuzione tematica e di fase*, Rivista di Scienze Preistoriche, LXVI, pp. 217-251.
- SARTI L., MARTINI F. 1993. Costruire la memoria. Archeologia preistorica a Sesto Fiorentino, Firenze.
- SIGARI D. 2017. *L'arte rupestre si fa paesaggio. Il caso del Morricone del Pesco (Civitanova del Sannio, IS)*, in GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A. M. (a cura di), *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana*, Oxford, pp. 117-130.
- SIGARI D., GAGLIANESE G. 2017. *Pietra Santa Filomena (Decollatura, CZ), una roccia coppellata sul Monte Reventino. Nuovi aspetti pre-protostorici dell'Appennino calabrese*, in GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A. M. (a cura di), *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana*, Oxford, pp. 183-196.
- SIGARI D., VACCARO C., HOLAKOOEI P., FOSSATI A., LEMBO G., LASTORIA G., PERETTO C. 2014. *La scoperta del riparo di Morricone del Pesco, Nuove prospettive di studio dell'arte rupestre preistorica dell'Italia centro-meridionale*, in PERETTO C., ARZARELLO M., ARNAUD J. (a cura di) *Variabilità umana tra passato e presente*, Atti del XX Congresso dell'AAI, Annali dell'Università di Ferrara, Museologia Scientifica e Naturalistica, 10/2, pp. 32-41.
- STORDEUR D. 2003. *Symboles et imaginaire des premières cultures néolithiques du Proche-Orient (Haute et moyenne vallée de l'Euphrate)*, in GUILAINE J. (a cura di), *Arts et symboles du Néolithique à la Protohistoire*, Paris, pp. 15-37.
- TANDA G. 1984. Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos (Anela), Sassari.
- TANDA G. 2001. *Manifestazioni di arte rupestre in Sardegna*, Notizie Archeologiche Bergomensi, 19, pp. 117-123.
- TANDA G. 2012. *L'Arte del Neolitico Recente in Sardegna: origine, sviluppo ed esiti finali*, Atti XLII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria Alpina, 46, I, pp. 133-152.
- TECCHIATI U. 2018. *Alcune considerazioni sulle sepolture di bovini nella preistoria e protostoria europea*, Quaderni Friulani di Archeologia, XXVIII, pp. 9-17.
- TECCHIATI U., SALVAGNO L. 2015. *Deposito rituale o deposito speciale? Il contributo dell'Archeozoologia alla definizione dei contesti culturali: alcuni casi di studio della preistoria e protostoria italiana*, Atti 8 Convegno Nazionale di Archeozoologia, Lecce, pp. 207-276.
- TOSATTI A. M. 2006. *Il territorio delle Alpi Apuane tra le province di Massa Carrara e Lucca: le incisioni rupestri e il problema del censimento ai fini della salvaguardia*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, I/2005, Firenze pp. 25-27.
- TOSATTI A.M. 2008. *Province di Massa Carrara e Lucca. Incisioni rupestri sulle Alpi Apuane*, in Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 3, 2007, Firenze vol. I, pp. 47-48.
- TOSATTI A. M. 2010. *Stazzema (LU): Incisioni rupestri in Alta Versilia*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 5/2009, pp. 144-146.
- TOSATTI A. M. 2011. *A proposito di incisioni rupestri nel territorio di Massa (MS)*, Le Apuane, 59, pp. 75-81.
- TOSATTI A. M. 2014. *La viabilità montana nella Protostoria nel quadro delle incisioni rupestri della Toscana nord-occidentale. Un'ipotesi di lavoro*, in STAGNO A. M. (a cura di), Atti del Convegno Montagne Incise. Pietre Incise. Archeologia delle risorse nella montagna mediterranea, Archeologia Postmedievale, 17, 2013, pp. 241-251.
- TOSATTI A.M. 2017. *Manifestazioni di arte rupestre nella Toscana nord-occidentale in relazione all'ambiente e ai percorsi montani*, in GRIFONI CREMONESI R., TOSATTI A. M. (a cura di), *L'arte rupestre dell'età dei metalli nella penisola italiana*, Oxford, pp. 55-92.

- TOSATTI A.M., CARRERA F.M.P. 2013. *Province di Massa Carrara e Lucca. Attività di mappatura e rilievo delle incisioni rupestri*. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, 8/2012, pp. 193-196.
- TUSA S. 2001. *Nuovi dati dal territorio di Custonaci sul processo di aggregamento insediamentale nell'eneolitico della Sicilia occidentale*, in Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Luigi Bernabò Brea, Messina, pp. 145-155.
- TUSA S. 2004. *L'arte preistorica della Sicilia*, Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici, XXXIV, pp. 33-88.
- WASILEWSKA M. 1994. *The Search of Impossible: The Archaeology of Religion of Prehistoric Societies as an Anthropological Discipline*, Journal of Prehistoric Religion, VIII, pp. 62-75.
- WEISS M. C. 1998. *Préhistoire de l'art Corse: les peintures rupestres d'Ometa-du-Cap corse*. Université de Corse.
- WHITEHOUSE R. 1992. *Underground Religion. Cult and cultures in Prehistoric Italy*, Accordia Research Center, London.
- WILKENS B. 1995. *Animali da contesti rituali nella preistoria dell'Italia centro-meridionale*, Padusa, 1, pp. 201-207.



Figura 1 - Gias delle pitture. Scene di caccia al cervo (da MANO 1995).



Figura 2 - Grotta dei Cervi di Porto Badisco, Otranto (LE): scene di caccia al cervo (da GRAZIOSI 1980).



Figura 3 - Riparo Ranaldi (PZ) (da ARCÀ BOZZARELLI 2018).



Figura 4 - Grotta del Genovese, Levanzo (PA) (da GRAZIOSI 1973).



Figura 5 - Grotta dei Cervi di Porto Badisco, Otranto (LE). Motivi astratti (da GRAZIOSI 1980).

	<i>MONT BEGO</i>	<i>ARIEGE</i>	<i>PYRÉNÉES-ORIENTALES</i>	<i>OLARGUES</i>	<i>PARDAILHAN</i>
<i>signe en fleche</i>					
<i>Arboriforme</i>					
<i>semi Arboriforme</i>					
<i>Arciforme</i>					
<i>Arbalétiforme</i>					
<i>Signe en phi</i>					
<i>Pectiniforme</i>					
<i>Scalariforme</i>					
<i>Réticulé ou grille</i>					
<i>Marelle</i>					
<i>Soleiforme (à rayons externes)</i>					
<i>Soleiforme (à rayons internes)</i>					
<i>Lignes brisées, zigzags, méandres</i>					
<i>Pantacles</i>					
<i>Anthropomorphes</i>					

Figura 6 - Esempificazione dei simboli ricorrenti nell'arte rupestre postpaleolitica (da ABELANET 1986).



Figura 7 - Esempi di incisioni rupestri da Ciappu delle Cunche, Finale Ligure (SV) (da ISSEL 1908).



Figura 8 - In primo piano l'incisione rupestre rinvenuta nei pressi di Verezzi raffigurante un'ascia (foto W. NESTI da DE PASCALE, VICINO 2017).



Figura 9 - L' uomo a φ dell' Arnalo dei Bufali di Sezze Romano
(foto MUSEO L. PIGORINI e disegno da GRAZIOSI 1973).



Figura 10 - Il Riparo Roberto presso Sezze Romano (foto: www.setino.it)

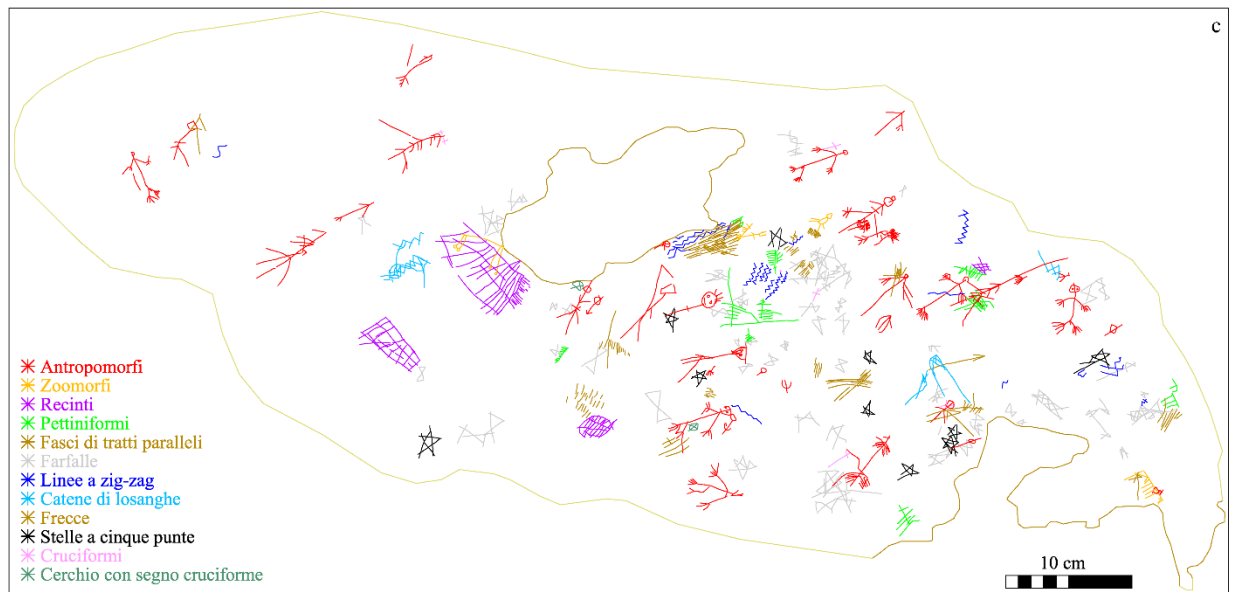
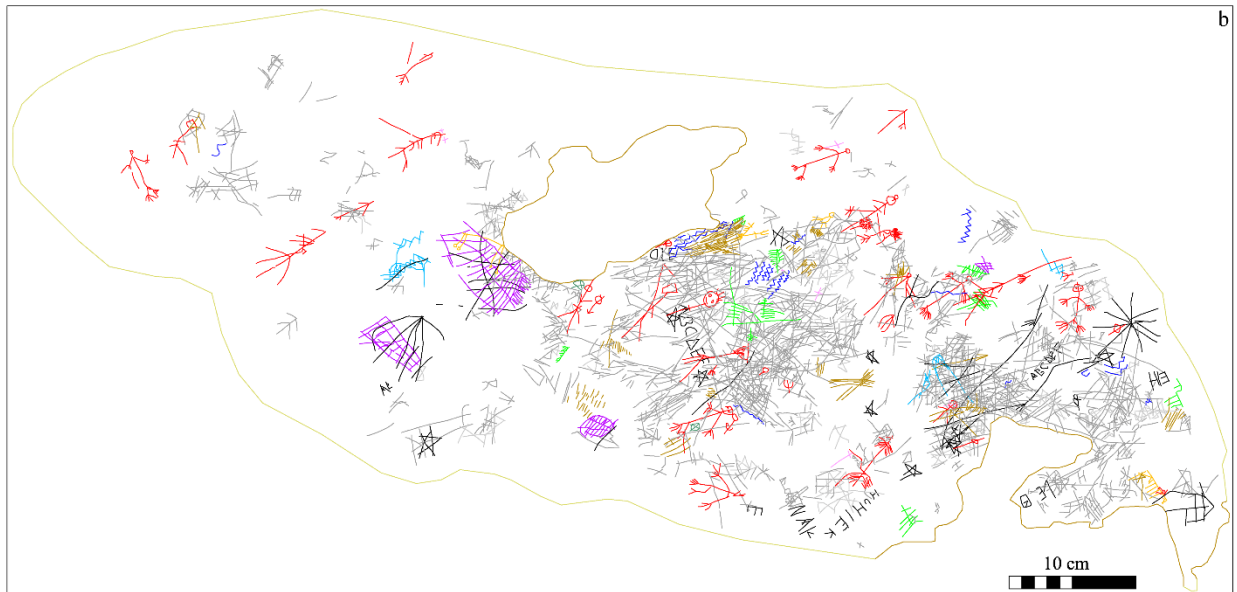
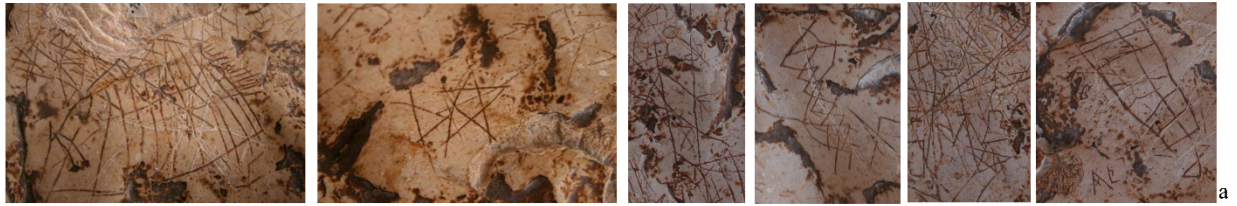


Figura 11 - Il Riparo del Cavone di Spinazzola (BA) (da ASTUTI *et Al.* 2008).



Figura 12 - Esempi di bucrani da domus de janas in Sardegna (da TANDA 1984).